

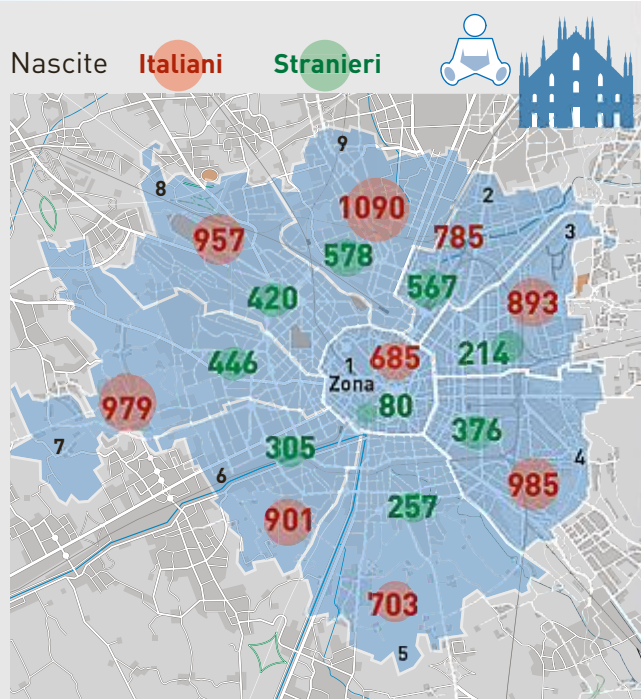
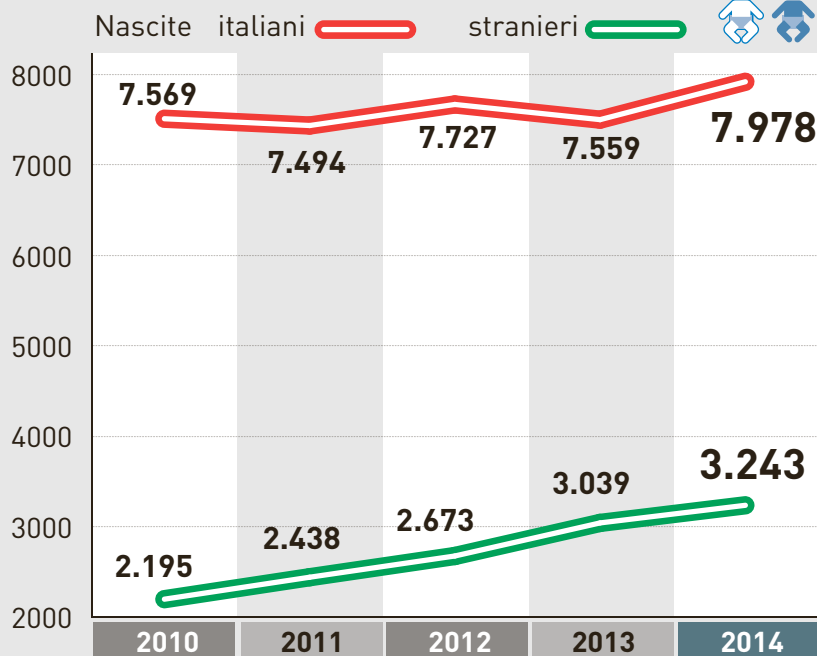
BABY BOOM

LE ZONE PIÙ PROLIFICHE

LA ZONA 9 HA IL PRIMATO
CON 1.090 NUOVE NASCITE
LA 4 E LA 7 SEGUONO A RUOTA

L'ASSESSORE TAJANI

«TREND CONFORTANTE
IN ATTESA DELL'AUMENTO
DEI POSTI DI LAVORO»

Le statistiche

di MASSIMILIANO MINGOIA

-MILANO-

GLI ITALIANI tornano a far figli. I dati dell'Anagrafe comunale relativi al 2014 mostrano una vitalità demografica in controtendenza rispetto agli anni precedenti. Un aumento della fiducia dei cittadini rispetto alla ripresa economica del Paese? È una lettura plausibile. Ma bisognerà aspettare i numeri del 2015 per capire se l'aumento delle nascite tra gli italiani è una tendenza stabile, magari incoraggiata da una ripartenza più decisa dell'economia nazionale e milanese. Confermatissimo, invece, l'incremento dei nuovi milanesi concepiti da residenti a Milano di nazionalità straniera, 3.243 nel 2014.

MA RIPARTIAMO dai numeri che riguardano gli italiani. Nel 2014 i nuovi nati sfiorano quota 8 mila. Per la precisione sono 7.978. Un dato in deciso aumento

Gli italiani tornano a far figli C'è il record di nuovi nati «Le famiglie hanno fiducia» Il Comune: dati in controtendenza, è un buon segno

rispetto agli ultimi cinque anni. Nel 2010, infatti, i nuovi nati si erano fermati a quota 7.569, nel 2011 erano diminuiti a 7.494, nel 2012 erano risaliti a 7.727, nel 2013 erano ridiscesi a 7.559. Un «su e giù» che non lasciava trasparire nessun segnale evidente di fiducia da parte dei milanesi. Nel 2014, invece, l'incremento di nascite c'è ed è consistente: 419 neo-

I NUMERI

Nel confronto 2014-2013 ci sono 419 neonati in più Battuti anche gli stranieri

nati in più rispetto all'anno precedente. Mica pochi. I dati dell'Anagrafe mostrano anche le Zone del decentramento con il maggior in-

cremento demografico. Al primo posto si piazza la Zona 9 (1.090) al secondo la Zona 4 (985) e al terzo la Zona 7 (979).

SUL FRONTE dei nuovi nati da genitori stranieri, il trend è in costante aumento. Ecco la progressione. Nel 2010 i neonati erano 2.195, nel 2011 sono saliti a 2.438, nel 2012 a 2.673, nel 2013 a 3.039,

nel 2014 a 3.243, 204 neonati in più rispetto all'anno precedente. Comunque meno a confronto dei 419 neonati italiani in più nel 2014.

L'ASSESSORE comunale con delega alla Statistica Cristina Tajani commenta: «Il dato sull'incremento dei neonati italiani testimonia un aumento della fiducia da parte delle famiglie, un dato confermato anche dai numeri forniti dalla Camera di Commercio per questi primi mesi del 2015». La Tajani, però, subito dopo precisa: «È un dato che si basa solo sulla fiducia, perché nel 2014 non abbiamo avuto riscontri di incrementi occupazionali, iniziati solo nei primi mesi del 2015 e dovuti soprattutto agli sgravi contributivi e all'effetto del Jobs Act. In ogni caso questo incremento dei nati italiani mostrato dalle statistiche dell'Anagrafe rappresenta certamente un dato positivo».

massimiliano.mingoa@ilgiorno.net

L'INTERVISTA IL PROFESSORE DI DEMOGRAFIA: ORMAI È INUTILE POSTICIPARE I PROGETTI DI VITA

«Segnale di vitalità, ora deve essere incoraggiato»

-MILANO-

«**NELL'ULTIMO ANNO** le prospettive di uscita dalla crisi si sono fatte più concrete, soprattutto in una città come Milano. E questo ha contribuito a diffondere una visione positiva, che ha spinto i giovani ad avere coraggio e a investire su se stessi e sul proprio futuro», sottolinea Alessandro Rosina, professore ordinario di Demografia nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano e autore del libro «Demografia» (Egea, 2014).

Milano ha più "anticorpi" alla crisi rispetto ad altre realtà?

«La città per sua natura non si arrende, non rinuncia, sa trovare soluzioni. A Milano, più che in altre realtà, c'è la consapevolezza di una possibilità di miglioramento, c'è una realtà sociale in movimento»

Cosa è successo con la crisi?

«Dopo la diminuzione delle nascite dei decenni precedenti, intorno alla metà degli anni No-

vanta nel Nord d'Italia si era attestata un'inversione di tendenza, dovuta da un lato all'immigrazione, dall'altro a un generale recupero della natalità. Questa ripresa è stata congelata dalla crisi. Si è diffusa una grande incertezza del futuro che ha bloccato i progetti di vita non solo per difficoltà oggettive ma anche per i tanti dubbi sulla durata stessa della recessione»

Cosa è cambiato di recente?

«Da un lato c'è stato un fenomeno di adattamento: le nuove generazioni hanno deciso che è inutile posticipare i progetti di vita, perché significherebbe rinunciare per sempre ad alcune scelte, come appunto fare dei figli. Ma ciò non basta a spiegare l'aumento delle nascite. L'elemento più rilevante è il fatto che si è diffusa una visione positiva, con un effetto rimbalzo sul fenomeno che era stato congelato. È un meccanismo rodato: nel momento centrale della crisi c'è un calo delle nascite, se-

guito da una ripresa quando si intravede una possibilità di miglioramento».

La fase in cui ci troviamo può essere paragonata a un'altra fase della storia recente?

«Un parallelo potrebbe essere fatto con la Seconda Guerra mondiale: ci sono ovviamente molte differenze, ma anche in quel caso era stata compressa la natalità, con un effetto rimbalzo nel Dopoguerra»

Come valutare questo dato?

«È indubbiamente un segnale di slancio, di vitalità. Questa tendenza deve essere incoraggiata dalla società che deve aiutare i giovani con strumenti adeguati. Le giovani famiglie non devono essere abbandonate a se stesse ma sostenute. Devono tornare a essere protagoniste della crescita del Paese, come fu nell'Italia del Dopoguerra».

Cecilia Daniele

OTTIMISTA
Alessandro
Rosina

